



TR

GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° AGOSTO 1934
ANNO XII - N. 8 - Pubblicazione
mensile - Conto corrente con la Posta

Amici di G. M. a raccolta!

Ora specialmente che vi trovate in piene vacanze, dovete diffondere tra i vostri conoscenti il grazioso Periodico che ogni mese vi illumina la mente e v'infiamma il cuore di entusiasmo per l'opera benefica dei Missionari.

Ognuno di voi diventi dunque un ardente propagandista.

Per agevolare il vostro lavoro di propaganda, vi proponiamo un **abbonamento speciale** da questo numero a dicembre 1934 per sole L. 3.

All'opera dunque e che la Vergine di D. Bosco Santo vi benedica!

★ ★

BIBLIOGRAFIA

Il glorioso Educatore della Gioventù vi offre un libro di pietà dettato dal suo cuore ardente di amor divino e della salute delle anime. È la:

Chiave del Paradiso e le Massime eterne.
Nuova edizione, rilegata in tela, a cura del salesiano D. A. Anzini. - S. E. I. - L. 8.

Ecco una recensione fatta da un critico autorevole e competente.

È un manuale di soda pietà cristiana, in cui traspare tutta l'anima del grande Apostolo che lo ha scritto. Perché la pietà e la preghiera possano essere elemento di costruzione spirituale e possano dare veri ed efficaci frutti di bene, occorre che siano fondate su solide basi di fede sentita e vissuta, di cui devono essere l'espressione sincera e palpitante. Per questo motivo il Santo, che vuol dare nel suo manuale non una raccolta di devozioncelle, ma una « chiave del Paradiso », apre il libro con un piano e succoso « compendio di ciò che un cristiano deve sapere, credere e praticare », seguito dalle belle ed efficaci meditazioni sulle Massime Eterne e sulla Misericordia di Dio, in cui, con la sua esposizione semplice ma infiammata dell'amore per le anime, egli mette queste a vivo contatto con le grandi realtà della vita e insieme con la soave e misericordiosa bontà del Padre celeste. Dopo aver disposta l'anima in questa maniera, allora veramente la preghiera sgorga spontanea dal cuore del cristiano, ed allora veramente è « chiave del Paradiso! ».

Son molto belle le pratiche di pietà, tutte

ordinate e in massima parte composte dal Santo. Degna di particolar nota l'ampia raccolta di preghiere liturgiche, dall'Ordinario della Messa, ai Vespri, al rito per l'amministrazione dei Sacramenti, a tutta l'ufficiatura dei Defunti.

Ci pare del tutto superfluo raccomandare un manuale che in 76 anni di vita ha raggiunto le 800.000 copie e che è senza dubbio da annoverarsi tra i migliori.

Ci rallegriamo col Salesiano D. Anzini che ne ha curata una bella edizione, nitida ed aggiornata.

Per passare con profitto le vacanze, avete inoltre bisogno di libri educativi e divertenti, veri amici che v'insegnano il bene e allietano il vostro meritato riposo. La Società editrice internazionale ne ha per tutti i gusti e per tutte le età:

1) C'è la, **Piccola scuola estiva**, che consta di 5 graziosi volumetti illustrati, didatticamente perfetti, che contengono belle letture, esercizi pratici e brevi lezioni per gli allievi delle Elementari. (L. 1,50 ciascuno).

2) **Corcontento**, romanzo illustrato per ragazzi, scritto dal brillantissimo poeta Renzo Pezzani, vero mago della penna, cesellatore della frase, maestro della forma. Questo libro, ricco di sentimento, narra le interessanti avventure di un bimbo nella grande guerra.

3) **I Racconti del Coprifuoco**, scritti e illustrati dal sullodato Autore, che schiude ai lettori orizzonti incantevoli, presenta protagonisti simpatici dal cuore generoso e dall'anima candida. È un delizioso volume, simile a vago giardino pieno di fiori, al cui rezzo il gentile poeta invita i bimbi d'Italia ad ascoltar la sua parola buona ed elegante. Egli ha pubblicato pure:

4) **La stella verde**. Romanzo fiabesco illustrato.

5) **Il sogno di un piccolo re**. Fiaba in versi.

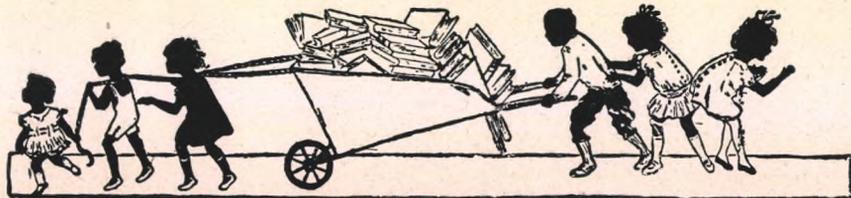
6) **Angeli verdi**, canzoniere degli alberi italiani.

7) **Credere**. Quattordici meravigliosi racconti, nei quali l'Autore si rivela profeta di concoscenza del cuore umano, dallo smagliante che affascina e conquide.

★ ★

Non avete ancor letto: **I gioielli della mamma**, scritti e illustrati da D. Pilla?

Chiedetelo con vaglia di L. 7,50 alla Direzione di **Gioventù Missionaria**, Via Cottolengo, 32 - Torino.



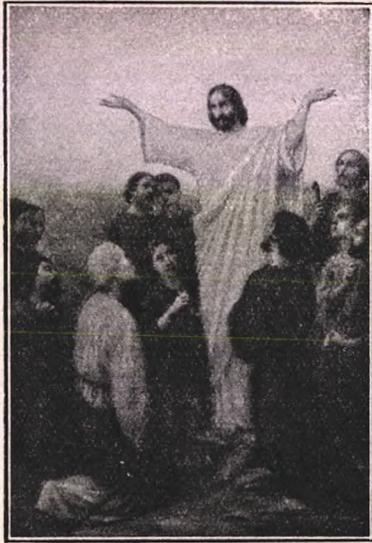


SOMMARIO: Assunta (Ferruccio Olivati). - Un grande programma. - Il riso nelle usanze giapponesi. - Notte memoranda (P. L. Algeri). - Echi di cronaca missionaria. - Tigroffti... cattolici (Mons. Gaetano Pasotti). - Duplice vita (Mons. E. Bars). - Sotto le ali della Provvidenza. - La campana meravigliosa (D. V. Barberis). - Il figlio della foresta (D. Ravalico), Capitolo IX. — *In copertina:* Assunta del Tiziano. - Amici di G. M. a raccolta! - Bibliografia. - A caratteri d'oro. - Concorso a premio.

ASSUNTA

Madre di Cristo, con regal potere
Sei mediatrice per l'umana prole,
Ora che al sommo de l'eccelse sfere
Assunta stai, fulgente più del sole.

O Eletta a tramite di redenzione,
Prega Tu il Cuore del Divin Gesù,
Perchè la terra in santa comunione
Tutta s'affissi al regno di lassù!



Un grande programma.

Quando si riflette che la seconda Persona divina lasciò gli splendori celesti e discese in questa misera terra per redimere l'umanità decaduta e per insegnarle con l'esempio e con la parola la via che conduce alla salvezza eterna, allora si comprende perchè i Santi siano così assetati di conquiste spirituali e risoluti di ricalcar le orme insanguinate del Martire divino per continuar la sua opera redentrice nel mondo. Ma per apprezzare ancor più adeguatamente il valore delle anime, bisogna considerarle di fronte all'eternità, nella quale, se esse durante la prova terrena corrisponderanno alla grazia, diverranno cittadine del Cielo, ma se invece si separeranno dall'involucro corporeo in disgrazia di Dio, piomberanno tra gli orrori infernali.

Dopo aver considerato pertanto l'ardente zelo del divin Maestro e dei suoi imitatori per il bene delle anime e dopo aver riflettuto sull'importanza della loro salvezza, riesce evidente la necessità che tutte le genti vengano istruite nelle verità eterne, affinchè, camminando alla luce celeste, esse intuiscono il loro alto destino e si sforzino di raggiungere la mèta paradisiaca coll'adempimento dei propri doveri.

Purtroppo in realtà soltanto una piccola parte dei viventi gode finora dei benefici dell'evangelizzazione, perchè troppo scarso è ancora il numero di quelle anime apostoliche che si sacrificano generosamente per applicare i frutti della Redenzione alle genti tuttora sepolte nelle tenebre del paganesimo.

È vero che i popoli non ancora evangelizzati possono salvarsi vivendo secondo i dettami della coscienza, la quale è quasi l'eco della voce divina che parla a ogni essere intelligente, ma è anche vero che gli ostacoli a vivere, anche solo naturalmente bene, sono molteplici.

Se noi, infatti, nonostante l'efficace aiuto dei Sacramenti, troviamo pur tante difficoltà a seguire Gesù « via, verità e vita », è ovvio che gl'infedeli, privi di tanti mezzi, siano più di noi ostacolati a vivere secondo coscienza, tanto più che spesso dalle loro stesse pratiche superstiziose essi sono spinti a operare il male.

Questa sconcertante verità è continuamente constatata dai Missionari, i quali, nonostante i loro eroici sforzi per liberar dalle catene della superstizione tanti popoli ignoranti e fanatici, non riescono che a conseguire scarsi risultati, specialmente perchè i pagani trovano troppo difficile abbandonar la loro falsa ma comoda religione, per abbracciar quella di Cristo, che ragionevolmente impone tante rinunzie e tanti doveri.

Ecco perchè dalle statistiche missionarie risulta ancora esiguo il numero dei convertiti, disposti a vivere sotto la provvidenziale egida della mistica Sposa di Cristo, maestra di verità e madre di Santi.

Pensiamo infatti che sulla popolazione totale del mondo si riscontra il 19 per cento di cattolici, il 10% di confuciani, il 13% di maomettani, il 12,1% di hindus, il 10,8% di buddisti, e l'8,9% di protestanti, il 7,1% di scismatici, il 6,6% di anamiti, il 4,1% di areligiosi e lo 0,9% di ebrei.

Quanto lavoro, dunque, prima che si realizzi il programma-promessa di Gesù: « Un solo gregge sotto un solo Pastore! ».

Certo, chi si sacrifica nelle terre d'oltremare per continuar la missione evangelizzatrice di Cristo, coopera direttamente alla conversione degl'infedeli; ma tutti però siamo chiamati da Dio all'apostolato, ciascuno nell'ambiente in cui vive e cioè all'apostolato del buon esempio, della preghiera e della propaganda cattolica.

Se chi dona una coppa d'acqua a un poverello per amore di Dio avrà una condegna ricompensa, quanti meriti ci accumuleremo nel sostenere col nostro aiuto spirituale e materiale quei pionieri della civiltà cristiana, che spezzano il pane della divina parola a tante anime affamate di verità e di giustizia, per assicurar loro una beata eternità! Pensiamoci dunque seriamente, perchè il divin Giudice chiederà conto di ciò che ciascuno di noi avrà fatto per la diffusione e per la preservazione della fede nel mondo.

Il riso nelle usanze giapponesi

Come si sa da tutti, il riso, semplicemente bollito, è la base dell'alimentazione giapponese, come per altri popoli il pane. Usano mescolarvi del grano, anche per evitar la terribile malattia del *Beri-beri*, che, come la pellagra causata dal granoturco avariato, è favorita dall'eccessivo uso del riso bianco. Le maniere però di presentarlo sono assai varie secondo i tempi e le circostanze.

anche significati simbolici. Vi si mescolano funghi, getti teneri di bambù, o altri vegetali e verdure, uova e carne di pollo. Ordinate all'albergo il riso *oya moko*? In una bella tazza, col riso vi presentano mescolata carne di pollo e uova tritate.

Una qualità di riso speciale serve a fabbricare il *moki*, il piatto tradizionale di capo d'anno, che si invia ad amici e parenti,



Vogliono festeggiare una guarigione, una nascita o un matrimonio? Eccovi il *Sekihan* ossia riso bollito duro, che si mangia in famiglia, ma che a titolo di gioia si manda anche ai parenti e agli amici intimi, in magnifiche scatole, che però bisogna restituire.

Lo si prepara con riso molto glutinoso, che si cuoce a vapore e si mescola con fagioli rossi, i quali danno a questa preparazione anche il nome di riso bollito rosso.

I contorni poi che accompagnano la presentazione, son molteplici e svariati. Vi han parte il desiderio di varietà, la fantasia e

che orna le case, o sotto forma di offerta, e che unito ad altri doni, come frutta e piante simboliche, rinchiude in sé gli auguri più belli di felicità, longevità e sanità.

In generale, per celebrare avvenimenti felici, si prepara questo *moki*, che poi cotto in varie forme, serve anche per nutrimento ordinario.

Non c'è da meravigliarsi se, data l'importanza della pianta, essa e i suoi preparati si considerino come cose sacre; così speciali feste ricordano il raccolto e l'utilizzazione del prezioso prodotto.



NOTTE MEMORANDA

Impressioni di un'escursione paurosa.

In confidenza: sareste disposti, cari amici di *G. M.*, a passare un'intera notte su di una... graticola, in piena foresta, accerchiati dalle... tigri, come la trascorsi io stesso, persona prima, numero singolare? Ebbene: se proprio nessuno ama questi... svaghi notturni,avrà però la compiacenza di leggerne la descrizione.

State dunque a sentire.

Si trattava d'innalzare una gran Croce sulla sommità del più alto poggio ch'erge dalla foresta a nord della Missione di Taracua; ciò per ricordare il XIX Centenario di nostra Redenzione.

Era però necessario far prima una ricognizione locale, perchè da informazioni assunte risultava che, a memoria d'uomo, nessuno aveva ancor posto piede in quei paraggi.

Perchè?

Ogni elevazione di terra in questa sconfinata regione risulta ordinariamente dall'accostamento di enormi macigni granitici, i quali danno origine a tenebrose caverne e a orrendi meandri, prediletto rifugio delle tigri e dei serpenti. Gli indi però non si tengono lontani da quei luoghi per non aver cattiva... accoglienza da quegli sgraditi... abitatori che difficilmente sfuggirebbero alle loro frecce avvelenate: essi temono piuttosto d'imbattersi in mostri fantastici, contro i quali suppongono che a nulla gioverebbero le loro armi.

— Sicchè mi lasciate proprio andar da solo? — chiesi ad alcuni tarchiati giovanotti ex-allievi della Missione, che lavorano con me nel costruire l'ospedaletto di Taracua.

— Ma?! — risposero essi nicchiando.

— Come... «ma!» ». Giovanotti del vostro stampo aver paura dei mostri e degli orchi,

come foste ancor bambini! Se non ho paura io che sono più debole di voi, dovrete tremare voi? Dunque?

— Dunque... veniamo! — conclusero.

— Bravi! Così va bene... Ve ne sono riconoscente!

— Veramente non veniamo tanto per farti piacere... quanto invece per dimostrarvi coi fatti che noi indigeni civilizzati siamo al livello degli europei... Intendi?

— Certo: questa volta vi meriterete proprio di essere equiparati agli esploratori civili e io sarò ben fiero di proclamarvi tali dinanzi a tutta la tribù.

— Sicché quando partiremo?

— Nella prima bella giornata che ci regalerà il Signore.

— Sta bene...

— Solcheremo col motoscafo il Rio Negro fino ad approdare sul punto più vicino al monte e poi... gambe in spalla e che il Cielo ce la mandi buona!

* * *

Qualche giorno dopo, eccoci in viaggio di... piacere!

Eravamo armati di daga, con la quale poter aprirci il varco attraverso la fitta rete di liane e il folto groviglio di sterpi. Avevamo anche la cara... carabina a ripercussione, indispensabile per impedire un poco gradito... abboccamento con le tigri e non dimenticammo qualche vetto... vaglia per tenere in esercizio lo stomaco. In meno di mezz'ora, il motoscafo ci portò al punto di

sbarco. Ed eccoci nell'interno della foresta, fiduciosi nella protezione della Mamma celeste e del buon Padre dei missionari salesiani.

Appena vi si mette piede, addio volta celeste, aria balsamica, e sentieri praticabili! Ci sono, in poco ambito compenso, nugoli di moscerini che accecano gli occhi, i quali dovrebbero star bene spalancati per guidare l'esploratore in quella penombra, che non lascia scorgere nulla oltre dieci passi. Si aggiunga l'afa causata dall'essenza di trementina ch'escala dai molti alberi e dalle liane che la contengono. La respirazione riesce quindi assai difficile; soltanto dopo alcune ore, ci si abitua in quell'ambiente.

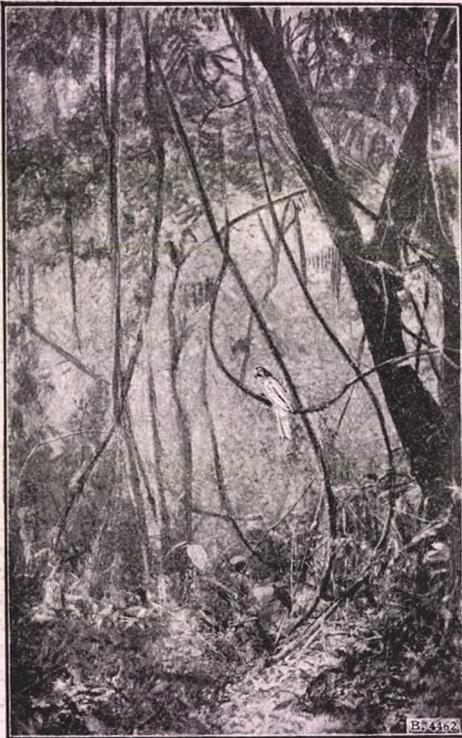
La zona che attraversammo è soggetta alle inondazioni durante il periodo delle piene, da maggio a settembre. Il terreno risulta quindi d'un intreccio di radici e di sterpi, sui quali si procede a gran fatica.

La vegetazione vi è poco sviluppata: vi abbondano però le palme « Javari », dal tronco basso e dalle foglie irte di lunghe e sottili spine, le quali costringono l'esploratore a incedere cautamente. Per i miei quattro compagni scalzò la questione diveniva, in realtà, molto più... spinosa che non per me provvisto di buoni gambali.

Sono poi frequenti le cisterne coperte, all'imboccatura, dal fogliame, sicché parecchie volte ci sprofondammo fino al collo entro alcune di esse, prendendo un bagno... penale... estemporaneo assai poco gradevole.

Benchè al di sopra della fitta e verdeggiante cappa silvestre dardeggiasse il sole equatoriale, pure noi ci trovammo sotto un fitto stillicidio dovuto alla pioggia caduta il giorno innanzi. Per raggiungere la terra ferma, dovemmo seguire un cammina-





Queste "liane corda" sono abbondantissime...

mento da tapiiri (1), un camminamento stretto, tortuoso e sprofondato, che mi faceva ricordare quelli del Carso. Si dovette inoltre procedere carponi per evitar di urtare col capo le soprastanti fronde ricoperte di «formiche di fuoco». Questo appellativo dato a quelle tremende formiche è molto appropriato e guai a chi non si difende da esse! Dovemmo procedere a questo modo per ore e ore, stanchi e bagnati dallo stillicidio e dal sudore, incerti circa la nostra direzione.

— Bisogna raggiungere la terra ferma! — dissi io ai miei giovanotti. — Soltanto allora potremo orizzontarci, salendo su di un alto albero...

— Va bene! — rispondono essi, e avanti nel nome di Dio.

Ma nel procedere, io ebbi l'impressione che il cielo si fosse coperto di nubi, perchè la penombra della foresta tendeva a infiltrarsi.

(1) Il tapiro è un mammifero grosso come un somaro, rivestito di fitto pelame bruno, con una corta criniera, breve e mobile proboscide, orecchi corti, occhi piccoli.

Raggiungemmo, poco dopo, un piccolo «igarapè», contenti di riconoscere da questo affluente del Rio Negro che la terra ferma non era tanto lontana.

Era proprio così.

Ecco infatti il terreno divenir più arido e libero.

Enormi tronchi si delineavano a breve distanza, sicchè lo sguardo si poteva spingere lontano.

Un po' di riposo.

Non sapevamo però ancora dove ci trovassimo. Sprovvisi di bussola, avevamo perduto la... tramontana.

E allora?

Allora bisognava raggiungere la sommità d'uno dei più alti alberi, ma i fusti erano così grossi, che riusciva impossibile abbracciarli per arrampicarvisi.

Per fortuna c'erano a nostra disposizione delle «liane corda», più robuste di qualunque fune.

Queste liane sono chiamate «corda» per la loro forma, resistenza e duttilità. Esse hanno origine, in alto, dal poco terriccio che le formiche vi portano per costruirsi il nido. Nascono e si prolungano continuamente, discendendo fino al suolo. Al contatto della terra, esse emettono radici parassitarie, che alimentano il tenue fusto dapprima filiforme, ben teso e uniforme, il quale s'ingrossa sino a raggiungere quindici e anche venti centimetri di diametro.

Queste «liane corda» sono abbondantissime e sempre collegate agli alberi più alti. Talvolta esse si attorcigliano talmente tra loro da formare dei mastodontici cordami capaci di sostenere il peso di parecchie tonellate. Mediante queste liane providenziali, i miei giovanotti riuscirono, pertanto, a raggiungere circa sessanta metri di altezza.

— Padre! — mi gridò uno dall'alto. — Andiamo in senso contrario...

— Possibile? — risposi io esterrefatto.

— Eppure... non si vede alcun poggio, ma tutta foresta uniforme.

— Guarda un po' il sole! — insistetti io. — Soltanto così ci orienteremo...

— Il sole non si vede più perchè il cielo è tutto nuvoloso: c'è un temporale in aria.

— Misericordia!

— Padre! — mi gridò allora un altro, salito a maggiore altezza. — Ci siamo allontanati assai dai poggi. Le montagne stanno dietro di noi e sono molto distanti.

— Ebbene! — gridai io. — Scendete!

Appena raggiunto il piano, proposi loro di ritornar sui nostri passi, ma i giovani mi assicuraron che in un'ora si sarebbe potuto raggiungere la mèta.

Allora, dopo un po' di refezione, ci riponemmo in marcia verso la nuova direzione. Ma le mie povere gambe non ne potevano più, chè per il continuo sprofondarsi tra radici e pantani, eran diventate tutte una piaga.

Dopo più di un'ora di questa marcia forzata, ecco finalmente il mormorio d'un ruscello dalle acque cristalline, che ci calmarono la sete.

Per grazia di Dio eravamo all'inizio della salita, ma di una salita quasi verticale. Più morti che vivi riuscimmo a raggiungere una vetta.

Un grande numero di alberi abbattuti dagli uragani (chissà da quanto tempo!) ci apersero un gran vano per il quale potemmo rivedere il cielo e aver il refrigerio d'un raggio di sole.

Che ora era?

Ero senza orologio e quindi... da quel raggio di sole potei arguire che ora fosse e qual direzione dovevamo prendere. Conclusione. Urgeva ritornare, tanto più che ci minacciava un terribile temporale. Se questo si fosse scatenato, avrebbe costituito il più tremendo pericolo che avesse potuto incoglierci.

Era quindi misura di prudenza scendere dalla cima meno esposta alle terribili scariche elettriche e al vento e seguire il corso del ruscello.

Facendo così, c'era speranza di raggiungere il Rio Negro... all'indomani!

Si prospettava, dunque, una nottata a quel poetico chiaro di... luna!

Ed eccoci in ballo.

Una tremenda ondata di vento strapazzone fece scricchiolare un'infinità di alberi. Poi un abbagliante chiarore seguito da una formidabile detonazione.

Per buona sorte quel ventaccio spazzò via, in pochi minuti, tutta la nuvolaglia, stillandoci addosso una pioggerella che durò fino a notte.

Ma seguire il corso del ruscello era un'impresa piuttosto difficile e faticosa. C'erano infatti innumerevoli tronchi abbattuti che ne attraversavano il corso e che ci costringevano a varcarli o a passarvi sotto con rischio di affogare sott'acqua.

Guai a noi se la notte ci avesse sorpresi in siti così pericolosi! Appena discesa la notte, dovemmo abbandonare il corso del ruscello. L'oscurità era preoccupante: ci raccomandammo a Don Bosco.

A un tratto, c'imbattemmo in un ramo d'albero tagliato di fresco con la daga. Buon segno!

— Coraggio! — dissi ai miei giovani. —

Siamo fuori di pericolo. Di qui è passato qualcuno, il fiume quindi non dev'essere tanto lontano.

I nostri occhi foravano le tenebre in cerca delle orme umane, atte a guidarci fuori di quel dedalo preoccupante.

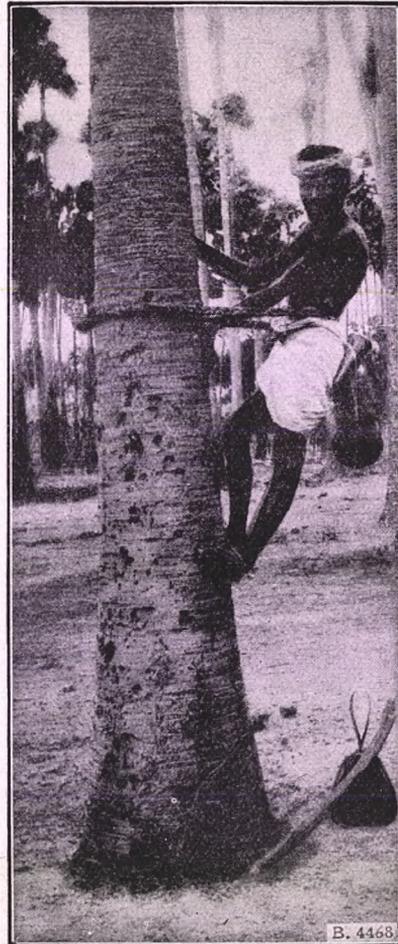
Ed eccoci in una radura, discreta zona forestale preparata dagli indiani, molti anni prima, per piantarvi la «mandioca».

Rivedere il cielo, benchè fosco, e sentirsi rinati alla vita fu una sensazione simultanea.

Ma intanto avevamo perduto ogni indizio di orme e dovemmo quindi rassegnarci a passar la notte in quella località.

Era già molto per noi il non dover trascorrere la notte nel cuore della foresta.

Certo che se avessimo avuto le nostre «amache», specie di giacigli pensili, formati da stuoie allacciate a due fusti, avremmo po-



B. 4468

...bisognava raggiungere la sommità...

tuto riposare; invece non disponevamo neppure di una stuoia e il terreno era tutto fangoso.

L'eccessiva umidità mi era penetrata fino alle midolla; mentre si era in movimento non la si avvertiva gran che, ma appena sdraiato sopra quella mota, provai i primi brividi della febbre. Oh, come avremmo desiderato almeno un po' di fuoco! Per buona sorte, uno dei miei giovani aveva seco una scatola di fiammiferi ancora intatta, ma dove trovare il combustibile asciutto?

Pensammo allora di raschiare con la daga un fusto abbattuto: in questo modo potemmo avere una fiammata.

Mentre divampava il fuoco, abbiamo sentito il dovere di ringraziare la divina Provvidenza per esserci venuta in aiuto.

Dopo una cenetta ridotta ai minimi... termini, pensammo a procurarci un po' di meritato riposo. Per me potei improvvisare un graticcio alto un metro dal suolo; i miei giovani invece si accontentarono di asciugare alla fiamma delle foglie di banana, sulle quali potersi coricare.

Recitate quindi le preghiere della sera, sparai un colpo di carabina per provare se da Taracuà ci rispondevano o piuttosto per avvisare il tigre di non volerci disturbar durante il riposo.

Appena stese sul graticcio le stanche membra, ecco proiettarsi nella memoria, come in una pellicola cinematografica, gli avvenimenti della giornata.

Nonostante il fuoco, però, mi sembrava di essere immerso in un bagno diaccio, tant'era l'umidità che mi tormentava. Della veste non mi erano rimaste indosso che le... maniche e metà busto, i calzoni erano quelli che erano, i gambali avevano perduto ogni forma, divenuti simili a... trombe marine!

Non potendo resistere a tanta umidità, pensai di mettermi a riposare sopra la fiamma, presso a poco come S. Lorenzo sulla graticola!

Ma avevo fatto i conti senza l'osta...colo delle fiamme che, appena addormentato, s'innalzavano fino a lambirmi i brandelli dei calzoni.

— Misericordia, ora sí che mi trovo in

cattivi... panni! — dissi tra me nel destarmi di soprassalto. — A dire il vero, per poco non mi accesi... di sdegno contro l'audacia... fiamminga che voleva giuocarmi un tiro birbone! Ma quel risveglio fu veramente provvidenziale, perchè a poca distanza dal... rogo stava il... tigre.

Fantasia?

No, miei cari: *realtà*. Era il tigre... *reale!* Stetti in ascolto.

Era proprio... l'amico notturno che andava in cerca di vivere a... *spalle altrui*. Non meritava forse alcune... *palle*, se non altro per essere accolto in modo... impressionante?

Prima però di destar con una fucilata i miei quattro dormienti, volli assicurarmi se il tigre avanzava... pretese o pensava a... Caporetto. (Oh, memorie di guerra, come dimenticarvi?) Ancora qualche attimo di tacita ascoltazione.

Diamine! La belva si avvicinava cautamente, tant'è vero che faceva scricchiolare sotto le zampe i ramoscelli abbattuti.

Allora svegliai i miei amici, che si misero in posizione difensiva.

Per fortuna le munizioni non difettavano.

Vista però la mala parata e specialmente perchè fu riattizzato il fuoco, il tigre pensò di cambiar direzione per non rimetterci la... pelle. Ma nonostante la sua ritirata, non ci fu più possibile riprender sonno.

Intanto l'aurora ci svelò allo sguardo attento un cielo di turchese.

Deo gratias! Dopo la tempesta, il sereno.

Appena il sole illuminò la natura selvaggia, ci rimettemmo in cammino verso il gigantesco «Yaupès», il maggior affluente del Rio Negro, che solcammo col nostro motoscafo, soddisfatti di essere riusciti nella nostra importante escursione.

Così, grazie a Dio, potremo innalzare su quella vetta che si chiamerà Calvario, il venerato segno dell'umana Redenzione, nella speranza che al rezzo benefico della Croce trovino rifugio e pace tante anime ancor sepolte nelle tenebre dell'ignoranza, per la salvezza delle quali ci sacrificiamo volentieri sull'esempio del Martire divino.

P. L. ALGERI,

Miss. sal. del Rio Negro.



Echi di cronaca

missionaria



Mons. Gaetano Pasotti, salesiano, è stato nominato recentemente Prefetto apostolico della nuova Prefettura apostolica del Siam.

* * *

Gli zelanti « Figli del S. Cuore » di Verona hanno conquistato alla fede più di 7.000 cattolici e 5.000 catecumeni Madi nella stazione missionaria di Moyo in Africa. A questa Missione, così bella per la sua fitta rete di cappelle e di scuole, sorride la speranza di un radioso avvenire, quando tutta la tribù si stringerà compatta attorno a quegli apostoli, attratta alla fede e alla civiltà cristiana.

* * *

È deceduto, ricco di meriti, nel Madurè, (India) il P. Pietro Brun, che visse 54 anni in missione senza mai tornare in Europa.

* * *

S. E. Mons. Faisandier, S. J., celebra quest'anno il sessantesimo del suo ingresso in religione e il venticinquesimo di episcopato. Egli coltivò con gran cura le vocazioni sacerdotali. Nel 1922 fondò un seminario che annovera attualmente cento alunni. Egli cercò inoltre d'incanalare verso le scuole l'attività delle religiose indiane e bianche: così le sue scuole sono frequentate da ben 9396 giovanette, delle quali 6886 cattoliche e da 25.365 ragazzi, dei quali 12.792 cattolici. Egli dirige inoltre la « Indian catholic Truth Society » per l'apostolato stampa. Carità paziente, grande energia e continua perseveranza: ecco il segreto dei suoi brillanti successi.

* * *

S. E. Mons. Mario Zanin, nuovo Delegato apostolico in Cina, di passaggio a Canton, visitò il lebbrosario di Sheklung, che ebbe il riconoscimento ufficiale del Governo cinese e ospita 634 lebbrosi.

Il Vicario apostolico di Saigon ha benedetto il nuovo edificio della scuola per i sordomuti di Laithieu. Durante la cerimonia venne anche scoperto un busto del P. Azémar, fondatore dell'Opera.

* * *

S. E. Mons. Chulaparambil, vescovo siro-malabarico di Kottayam, chiuse solennemente l'Anno Santo erigendo in pubblico la prima « Via Crucis » nell'India, il Venerdì santo, col l'intervento di 50 sacerdoti, 70 suore e più di 12.000 fedeli che si fermarono anche per le sacre funzioni del Sabato santo, nel quale furono distribuite ben 8.000 Comunioni.

* * *

Poco tempo fa nel Carmelo di Tokio fece la vestizione religiosa la prima carmelitana giapponese, Suor Elisabetta della Trinità, figlia del Conte Ogomaki, discendente della vetusta famiglia dei Fugiwara, una delle più antiche della Corte imperiale.

* * *

Le prime Suore indigene del Vicariato apostolico del Kenia, nell'Africa orientale, appena finito il noviziato, andarono nella stazione missionaria di Gaichanjiro, tra gli Agekoyo, per occuparsi dell'educazione dei bambini negli asili e nelle scuole e anche delle donne che si trovano attualmente in condizioni miserevoli.

* * *

Una nuova Trappa si è aperta in terra di Missione, tra Benchicao e Champlain, al sud di Medea, in Algeria. Come dappertutto, i Trappisti saranno fedeli al loro programma di preghiera e di lavoro manuale, irradiando così nelle tribù, che vivono in quei paraggi, la loro carità e l'esempio della loro vita austera.

* * *

Un telegramma da Sciangai all'Agenzia Fides, comunica che il Ministro degli Esteri proclama la libertà religiosa per tutti nella Repubblica.

Tigre



Ma che diamine! Forse che a Rajaburi si convertono persino i... tigrotti?

No, miei cari: non si tratta di piccole belve addomesticate ma di bravi bimbi siamesi che formano una simpatica organizzazione giovanile cattolica. Bisogna vederli nella loro bella uniforme e assistere alle loro esercitazioni per ammirarli e rimaner edificati dal loro esemplare contegno!

Anche il Ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, Comm. Antonio Cavicchioni, che li ha onorati di una visita, n'è rimasto entusiasta.

Mentre sua Eccellenza, accompagnato dal Dott. Camillo Gasparini, segretario del Fa-

scio di Bangkok e medico della Missione sal. del Siam, sedeva tra i Salesiani, quei bravi figliuoli eseguirono canti italiani e siamesi, alternati alle note marziali della banda che suonò la « Canzone del Piave ».

Il Commendatore volle anche tenere a Battesimo un grazioso siamesino, lasciando nel popolo una grata impressione del suo atto gentile.

Il quotidiano siamese « Bangkok Time », nel pubblicare un'ampia relazione di questa

otti... cattolici

visita memoranda, faceva tra l'altro, questi lusinghieri rilievi:

« Ovunque S. E. fu ricevuto dai Salesiani (anche a Bang Pong e a Thàv), rimase grandemente ammirato del lavoro compiuto dai figli di D. Bosco nel breve periodo dacchè essi intrapresero la loro opera nel Siam. In modo speciale egli lodò l'organizzazione semplice ed efficace delle loro scuole, dei loro esploratori e delle loro attività religiose e culturali ».

Così S. E. si degnava inoltre di telegrafare dalla Capitale:

« Rinnovo vivi ringraziamenti per le cortesie ricevute e confermo i migliori auguri per il lavoro salesiano nel Siam ».

Ma quando nacque la brillante organizzazione dei « Tigrotti cattolici »?

Poco tempo fa, inaugurandosi il reparto di Ban Pong, 500 « Tigrotti pagani » venivano a rendere omaggio ai loro nuovi col-

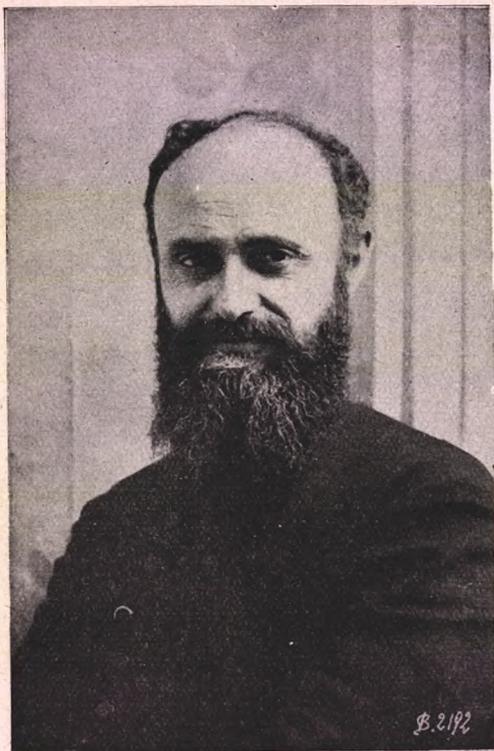
leghi della « Scuola S. Giuseppe », fraternizzando nella casa di D. Bosco in una gaia, serena e sana atmosfera.

Vicino a me, il Governatore notò questa intonazione dell'ambiente e ne godeva.

— I giovani han bisogno di vita, di moto e di cuore! — mi diceva. — Bisogna andare a loro, star con loro, come fate voi salesiani...

Quando poi S. E. con vibrato accento, in piedi di fronte ai plotoni schierati, invitava quelle masse giovanili a ringraziare i Salesiani « perchè, — (sono sue parole) — dac-





Mons. Gaetano Pasotti.

chè esisteva la provincia di Rajaburi, per la prima volta Missionari cattolici davan vita a una istituzione così cara alla Patria », ci parve di non errare affermando che nelle sue parole suonasse qualche cosa di più che un semplice complimento.

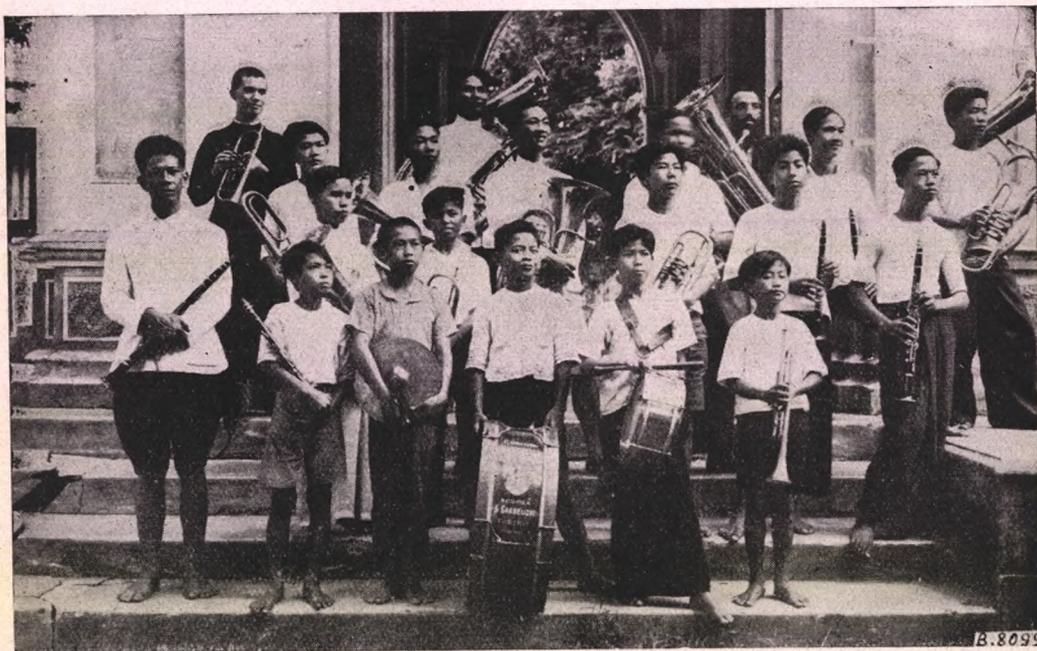


Poco prima c'era stata la funzione del giuramento; per i cristiani del giuramento cristiano. In quell'istante solenne regnava un imponente silenzio: tutti gli sguardi eran fissi là, le Autorità in piedi in rispettoso atteggiamento.

Compiuto il rito, libertà ai reparti, canti e giochi, fraterna fusione di cuori senza distinzione di razze o di religioni: seguì quindi il pranzo in comune, animato da schietta e serena allegria: un magnifico spettacolo di cristiana fraternità, insomma.

Ancora una volta il Cristianesimo dava prova di essere alleato di tutto ciò ch'è bello e buono.

Mons. GAETANO PASOTTI
Superiore delle Miss. Sal. del Siam.



La banda musicale salesiana che ha ricevuto il Comm. A. Cavicchioni.

DUPLICE VITA

Era un bimbo condotto all'orfanotrofo dalla buona Suora che visita quotidianamente l'ospedale; non aveva ormai che pelle e ossa. Stremato di forze, egli non si reggeva più in piedi: tutti al vederlo dicevano che sembrava la figura della morte.

Perchè dall'orfanotrofo non si respinge mai alcuno che desideri restarvi, anche quel poveretto vi fu ammesso. Egli divorò subito un buon piatto di riso col suo — curry — e considerò quel giorno come il primo di sua vita.

Dopo due mesi, ritornai a visitar quell'orfanotrofo ed ecco presentarsi a me un adolescente di florido aspetto.

— Non mi riconosce?

— Ma... veramente...

— Sono quel — moribondo — che quell'angelo di Suora ha strappato dal sepolcro e che tu hai ammesso all'orfanotrofo. Come ti devo essere riconoscente!

— Non a me, figliuolo, devi gratitudine, ma a Colui che mi ha voluto missionario.

— Sì, Padre! Ora Lo conosco e L'amo anch'io...

— Sei già cristiano?

— Appunto. Ho ricevuto il S. Battesimo nella festa di Maria Ausiliatrice.

— Bella data, eh?

— Indimenticabile...



Mons. E. Bars.



Stremato di forze...

— Che nome ti fu imposto?
— Carlo.
— Desideri proprio diventar un bravo figliuolo?

— Immaginarsi!

— Bene: allora sii divoto del Cuore di Gesù e della Madonna: questo è il segreto di un'ottima riuscita.

— Sta bene...

— Che mestiere preferisci imparare.

— Quello del falegname...

— Il mestiere di S. Giuseppe e di Gesù adolescente...

— Già...

— Eleggili fin d'ora come tuoi Protettori e sta allegro, perchè i tuoi voti saranno appagati.

Ed ecco il buon Carletto allievo falegname, contento di vivere di lavoro e di preghiera, in casa salesiana.

Che la divina Provvidenza ci mandi molti di questi ragazzi, sicuri come siamo di poter, col suo aiuto, donar loro la vita dello spirito e un pane di che sfamarsi!

Mons. E. BARS,

Prefetto apostolico del Krishnagar.



Con quale ansia aspettiamo il martedì e il sabato di ogni settimana per recarci all'ospedale a compiere qualche opera di carità!

Il maestoso edificio, eretto sulle rive del Bramaputra in amenissima e salubre posizione, con ampi cortili e giardini, è diviso in vari reparti per le diverse malattie.

Proviamo ogni volta una stretta al cuore quando ci è concesso di avvicinar qualche degente, prossimo a morte, che non ha ancor conosciuto il fine per il quale è stato messo al mondo. Ma quale gioia però nel rivolgere a tanti sventurati parole di conforto e nell'offrir loro qualche regaluccio per aver la grande soddisfazione d'istruirli nelle verità eterne, per aprire a qualche anima le porte costellate del Paradiso mediante il S. Battesimo!

Purtroppo molti di quei sofferenti, refrattari al nostro linguaggio cristiano, non schiudono il cuore e la mente alla luce celeste; ma anche per costoro, che muoiono in buona fede ligi alla loro falsa religione, preghiamo fiduciosamente il Signore perché ne abbia misericordia.

Oh, com'è grande e benefica la religione di

Cristo, che con le acque battesimali rigenera i suoi seguaci fin da bambini rendendoli fratelli degli Angeli, li sostiene poi maternamente nelle lotte della vita mediante i Sacramenti e deterge dai loro occhi l'ultima lacrima dell'agonia con la verace promessa del Cielo, dove le pene della terra si muteranno in altrettante gioie eterne!

Attualmente, per singolare favore celeste, ci è affidata l'opera del pubblico Ospedale di Gauhati, divenuto una importante palestra per la nostra attività spirituale. Superfluo rilevare la nostra solerte diligenza e vigilanza perchè tutti i degenti possano partecipare non solo ai conforti materiali ma anche e specialmente a quelli spirituali. Vogliamo che Gesù crocifisso divenga il Re consolatore di tutti i ricoverati e il generoso remuneratore di tutte le sofferenze ch'essi offriranno a Lui, Martire divino, degno di ogni lode e di ogni benedizione.

Un giorno ci siamo avvicinate a un agonizzante, nella trepida speranza di convertirlo alle soglie dell'eternità.

Il medico curante ci aveva detto:

— L'opera mia è finita: ora non resta che a compiere la vostra... —

Egli sapeva infatti che noi l'avremmo istruito nel Cristianesimo per poterlo poi battezzare.

Mentre il poverino lottava con la morte, un bimbetto dagli occhi espressivi e dal viso bruno come i suoi capelli, tuffava le manine in una scodella di riso, per calmare il buon appetito che da qualche giorno lo tormentava.

— È vostro questo bambino? — chiedemmo al moribondo.



— Sì, è l'unico mio figlio! — rispose egli con un fil di voce.

— Ma perchè non l'avete lasciato a casa con la mamma?

— La mamma è morta... Così, per non lasciarlo solo, mi fu concesso di condurlo qui con me...

— Coraggio! Il buon Dio che vi aspetta in Paradiso, provvederà pure al vostro piccino... Egli è nostro Padre e non abbandona mai alcuno... Bisogna, dunque, amarlo in riconoscenza del bene che ci elargisce...

Un tenue sorriso sfiorò quelle livide labbra prossime a essere sigillate dal bacio della morte, mentre una lacrima di commozione brillava nel suo sguardo semispento.

— Ma quando sarò morto, chi penserà a lui? — ci chiese quindi.

— Non affannatevi, buon uomo; a quell'innocente penseremo noi, che abbiamo avuto dalla divina Provvidenza la vocazione di aver cura degli orfani, dei poveri e dei sofferenti.

— Se è così, morirò contento...

— Ma per morir contento e vivere eternamente beato, vi occorre ancora una cosa...

— Quale?

— Il S. Battesimo. Credete voi in Dio onnipotente Creatore del Cielo e della terra e nel suo Figliuolo Gesù Cristo morto in Croce per la nostra salvezza?

— Io credo...

— Ebbene, pentitevi anche dei vostri peccati con i quali avete offeso Iddio, giusto remuneratore delle opere buone e giudice inesorabile delle anime che muoiono in sua disgrazia...

— Mi pento di tutto cuore...

Dopo avergli amministrato il S. Battesimo, gli appendemmo al collo una medaglietta del S. Cuore e di Maria Ausiliatrice, esortandolo a baciarla e a pensare al Paradiso del quale era divenuto erede.

Al mattino seguente, ritornammo sollecite all'ospedale per prendere in nostra custodia l'orfanello, timorose ch'egli potesse cadere nelle mani di maomettani.

Il padre era deceduto nella notte, e il cadavere gettato nelle acque del fiume... sacro, il quale, secondo la superstizione pagana, dà la felicità eterna ai figli di Brama.

Trovammo il piccolo innocente che giccherellava per la corsie dell'ospedale. Bastarono alcuni dolci per attirarlo. Lo conducemmo alla nostra Missione, dove, assieme a tanti altri fratellini, si trovò benissimo come un rondinotto dentro un tepido nido.

Le acque battesimali scesero ben presto a irrorargli la fronte serena: gli fu imposto nome « Domenico » nella speranza che imiti l'angelico Domenico Savio, piccolo grande allievo del nostro glorioso Fondatore.

Il bimbetto è sempre allegro e congiunge volentieri le manine per pregare dinanzi al Tabernacolo. Sa già parlare e pronuncia bene i soavi nomi di Gesù e della Mamma celeste.

Che il buon Dio benedica tutti i nostri orfanelli e gradisca l'incenso delle loro preghiere!

Una Figlia di M. A.



La campana

— Va là che non hai le cinque relazioni!

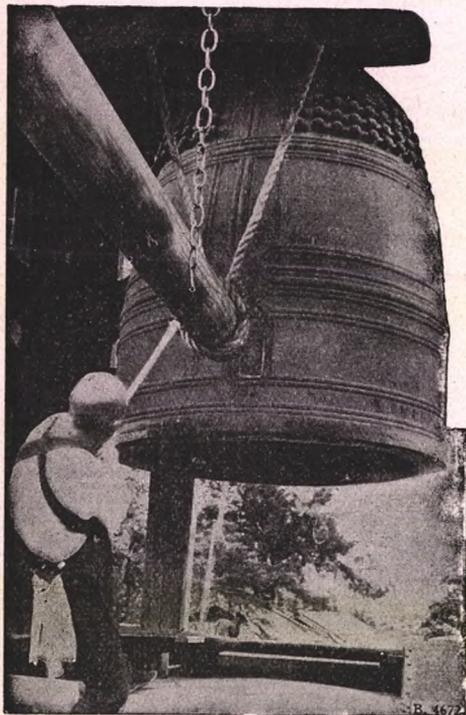
Ecco una frase offensiva per un cittadino della celeste Repubblica. Sarebbe come dire a un europeo:

— Va là che non hai ancora imparato a vivere!

Le cinque relazioni sono le norme che regolano la condotta dei sudditi verso i propri superiori. Attenzione a ciò che dice Confucio e, per prima cosa, scopritevi il capo al suono di tanto nome, dinanzi, al deificato moralista di 450 milioni di uomini, (un quarto, circa, del genere umano!).

« Mostro chi non rispetta i genitori! Costui è indegno di vivere, perchè va contro natura ».

E voi, birichini, che talvolta rispondete ai fratelli maggiori e talora vi accapigliate con loro, sentite che sentenza vi spiffera il suddetto filosofo-moralista cinese.



« Abbi divozione di figlio verso il fratello anziano, il quale ti aiuterà perchè sei carne della stessa carne ».

« Amicizia e rispetto ai conterranei. Forse che non si lavora la stessa terra e non si ascolta lo stesso chicchirichì dei medesimi galli e l'abbaiare degli stessi cani? ».

E ora le tremende sanzioni ai trasgressori di queste leggi.

« Cento bastonate a chi, viventi ancora i genitori o i nonni, se ne va ad abitare definitivamente altrove! »

In realtà, chi vuol veder famiglie patriarcali costituite di sessanta, settanta e persino ottanta membri, venga nelle campagne cinesi e le troverà. Finchè vive il vecchietto, i beni non si dividono e le famiglie dei fratelli rimangono unite.

« Guai a chi ingiuria i genitori o i nonni! Sia strangolato con una corda al collo. Si legni il reo a un robusto piuolo, che il... cinico boia giri e rigiri fino a soffocazione completa ».

Br!!! Sì che passano i grilli a tale considerazione! Altro che spirito d'indipendenza!

« A chi picchia con mano sacrilega il padre o la madre, s'infligga una morte lenta, a base di tagli successivi nelle diverse parti vitali del corpo. Dapprima gli si recidano le corde vocali, affinchè il condannato non possa commuovere i circostanti con le sue grida; poi... ».

Basta, nevero? Perchè nè io nè voi reggeremo a una dettagliata descrizione di queste crudeli torture...

Consolatevi, però, perchè durante i miei tredici anni di Cina, almeno nella provincia di Canton, non mi consta che siano state inflitte siffatte condanne ad alcuno.

Oh, bontà dei ragazzi cinesi! Temo che quasi quasi bagnino il nasetto a qualche scapestratello coetaneo dello... Stivale!

— Ohibò! Questo non può essere. Protestiamo!

— Avete ragione e credo alle vostre assicurazioni anche senza che diventiate... pro-

meravigliosa

testanti! Sfido io! In piena luce evangelica esser da meno di loro, quasi che la legge dell'amore avesse minor efficacia di quella del terrore!

Permettete, però, che, senza offendere la vostra suscettibilità di bravi ragazzi, concluda questa chiacchierata con un bell'esempio di pietà filiale... cinese.

Attenti!

Narrano le antiche... cronache che l'imperatore Yung Lo, che regnò dal 1403 al 1425, terzo della dinastia dei Mign, avesse ordinato la fusione di una campana per una pagoda d'un sobborgo di Pechino. Cinque volte il fonditore tentò la prova e altrettante la sbagliò. Percossa col martello di legno alla periferia, (chè le campane cinesi non hanno battaglia), essa effondeva un suono roco, sgradevolissimo.

— Guai a te se non indovini la fusione! — gli disse allora il tiranno. — Se sbaglierai ancora, ne andrà di mezzo la tua vita...

Immaginarsi, quindi con quale... spaghetto lavorasse il povero uomo!

Sua figlia Hi Su, una buona bimba tanto affezionata al padre, andò alla pagoda per pregare tutti gli dei e le dee che concedessero al genitore di riuscire nell'ardua impresa. Le fu risposto che la fusione sarebbe riuscita se una vita umana si fosse sacrificata per amalgamarsi col metallo fuso.

Detto, fatto.

Mentre si fondeva a temperatura altissima il metallo, Hi Su si slanciò dentro la forma, così da costituire un unico impasto.

Lo credereste?

Ne risultò una campana dal suono melodiosissimo, simile a voce argentina, a voce di bimba. Tutti, nell'ascoltar quel suono, sentenziarono che quella era la campana più melodiosa del mondo. Lo stesso tiranno, prima risoluto di uccidere il fonditore se non fosse riuscito ad accontentarlo, dinanzi a quella meraviglia rimase assai soddisfatto e lo premiò con gioielli d'oro, tempestati di gemme. Così quella campana divenne pro-



verbiale in Cina: qualunque squilla richiama alla mente dei cinesi la curiosa storia della voce di Hi Su imprigionata nel bronzo per la salvezza del padre. Secondo loro, quella campana è quindi un monumento della pietà filiale.

Che morale cristiana si può ritrarre da questa leggenda pagana?

Questa, che cioè l'anima in peccato e impenitente è simile a una campana dal suono sgradevole; se invece essa sarà vivificata dalla grazia divina, effonderà una melodia deliziosissima, quasi celeste.

Ecco perchè dobbiamo pregare per la diffusione del regno di Dio in tutto il mondo! Soltanto rigenerate dal Battesimo, le anime degli infedeli si trasformeranno in altrettante squille, che canteranno le lodi del vero Dio.

D. V. BARBERIS,
Miss. sal.



CAPITOLO IX.

Preludio di tempesta.

— Ora che abbiamo reso il doveroso omaggio al Re del Cielo che si degna di abitare in questa squallida cappella, volete dirmi chi siete? — soggiunse P. Giovanni introducendo i piccoli ospiti nella prima celletta.

— È presto detto... — dichiarò *U' Jiri* — Questa è mia sorella *Mary*... una perla di bimba che amo come la pupilla degli occhi miei.

— *Mary!* Il nome della Madonna...

— Chi è la Madonna? — chiese la bimba.

— È nientemeno che la Mamma di Gesù...

— La Mamma di Gesù? — ripeté *Mary* con una curiosa interrogazione negli occhi.

— Sì, la Mamma del divin Salvatore che abita nel Tabernacolo... — dichiarò il Missionario. — Ecco la sua immagine! — E presentò loro un'immaginetta a colori, nella quale era raffigurata la Vergine col Bambino Gesù in braccio.

— Oh, adesso finalmente comprendiamo! — esclamarono i selvaggetti, estatici dinanzi a quelle figure così soavi.

— Se desiderate possedere questa immagine, ve la regalo...

— Immaginarsi! — esclamarono i bimbi esultanti.

— Vi dono inoltre queste due medagliette, che porterete al collo... — disse P. Giovanni estraendo di tasca due medaglie di alluminio, nelle quali erano coniate le figure della Madonna e del S. Cuore. — Bacciatele ogni sera prima del riposo e siate sicuri che il Cielo vi proteggerà...

— Quanto sei generoso! — esclamarono *U' Jiri* e la sorella imprimendo su quelle immagini dei baci affettuosi.

— Ora però desidero sapere anche il tuo nome... — soggiunse il Missionario accarezzando il bimbo.

— Mi chiamo: *U' Jiri*, il « figlio della foresta ».

— Sta bene. Ma come si chiamano i vostri genitori?

— Nostro padre, che comandava la tribù degli *Ahoms*, pagò con una morte gloriosa la difesa eroica del suo popolo e io, appena raggiunta l'età prescritta, gli sono succeduto nel comando...

— Tu dunque sei un « reuccio »! — chiese meravigliato P. Giovanni.

— Sì, un « reuccio spodestato » ma fiducioso di riguadagnare lo scettro perduto imitando nel valore e nell'ardimento l'indimenticabile mio padre...

— Bravo! Ma qual è attualmente la tua più ardente brama?

— Quella di entrar nella Religione di cui tu sei ministro...

— Sta bene. Sappi, però, che la Religione cristiana vieta la violenza, le rapine e il sangue...

— Ma proibisce anche di difendere i propri diritti?

— Oh, no! Tutt'altro...

— Allora io son disposto ad abbracciarla, appunto perchè è una Religione di pace, fondata sull'amore e sulla giustizia...

— Ti assicuro che è proprio così... Se quindi tu l'ami per queste sue qualità, sei già cristiano nel cuore e nella mente, così che per esserlo completamente non avrai che da ricevere il Battesimo...



— Oh, adesso finalmente comprendiamo! — esclamarono i selvaggetti.

— Come sono contento di quanto mi dici! Speriamo ch'io possa presto realizzare il mio sogno... Sono certo che appena divenuto cristiano io condurrò alla vera religione anche i miei sudditi...

— Ma lo stregone non si opporrà? — osservò *Mary*.

— Se *Dhubri* vorrà convertirsi, sarà da me protetto, altrimenti lo costringerò ad andarsene o per amore o per forza... sono stanco dei suoi soprusi e non mi adatterò mai alle sue imposizioni!... È finita ormai l'epoca della schiavitù e della superstizione!...

In quegl'istanti, gli occhi grifagni, che

dall'esterno spiavano dentro la cella, mandarono nuovi lampi di furore, ma nessuno s'accorse di quegli sguardi indiscreti che foravano la penombra con intenzioni diaboliche.

— Non diffidiamo della conversione dei peccatori anche se indurati nella colpa e nell'errore... — dichiarò P. Giovanni. — È solo Iddio, del resto, che opera le conversioni: il Missionario non è che un umile strumento nelle sue mani. Ricordiamo che il Signore non vuole la morte del peccatore, ma piuttosto ch'egli si converta e viva. È sperabile quindi che a poco a poco gli *Ahoms*,

da me istruiti nella vera religione, abbandonino le loro pratiche superstiziose ed entrino nel mistico ovile di Cristo per godere dei benefici del buon Pastore, che diede la vita per le sue pecorelle. Per ora, però, conviene tener segreto il nostro incontro, perchè ogni imprudenza a questo riguardo potrebbe compromettere l'esito dell'impresa così ben iniziata.

— È vero! — confermò *U' Jiri*. — C'è sempre tempo a svelare il segreto...

— Ma domattina che pretesto prenderete per ritornar qui?

— Oh, i pretesti non mancano! — assicurò il bimbo. — Io sono il dominatore della foresta e mia mamma mi lascia, quindi, libero di sciorazzarvi dall'alba al tramonto... In quanto a *Mary*, forse sarebbe prudente che rimanesse in casa per non destar sospetti...

— Eppure desidererei tanto anch'io vedere... l'Ospite del Tabernacolo! — sospirò la ragazzina.

— Verrai un'altra volta... ti pare?

— Pazienza!

— Dunque a domani! — concluse *P. Giovanni*.

— All'aurora! — confermò *U' Jiri*. — Sta pur sicuro che se non morirò questa notte, sarò qui...

— Sta bene! E, dopo averli benedetti, li congedò.

Quando i due selvaggetti uscirono di là, il misterioso spione era scomparso.

Poco dopo, nel capanno dello stregone.

In quell'ambiente ferve un indescrivibile fermento. C'è l'ansia di una febbrile attesa.

I guerrieri *Ahoms* son colà radunati per consulta: le loro facce contratte sono ceffi ributtanti.

Sembra che il re delle tenebre proietti su quei sembianti riverberi infernali.

A un tratto si ode uno squillo di corno.

Tutti scattano.

È *Dhubri* che arriva dalla ricognizione.

Eccolo irrompere come un fulmine nel sacro capannone.

— Tradimento! — egli esclama col lampo negli occhi.

— Che c'è? Ch'è avvenuto?

— A morte il « reuccio degli *Ahoms!* ».

— Ma come! « A morte »? Diventi pazzo? Spiegatei...

— Rispondetemi: « Chi tradisce la propria religione non è forse degno di morte? ».

— Certamente...

— Chi inoltre congiura contro il « ministro del divino serpente *Nagas* » non è reo di grave delitto?

— Senza dubbio!

— Ebbene: *U' Jiri* ha ratto tutto questo!

— Le prove?

— Lampanti!

— Quali?

— L'ho colto in flagrante...

— Quando?

— Poco fa...

— Dove?

— Nella capanna del vecchio « Faccia pallida ».

— Che faceva?

— Parlava...

— Con chi?

— Con un altro « faccia pallida ».

— Ma come! Tu farnetichi... Non l'abbiam forse ucciso « faccia pallida »?

— Ma questo è giovane...

— Che diceva insomma costui?

— Proponeva a *U' Jiri* di apostatare, esortandolo ad abbracciare il culto del « gran Nemico di *Nagas* ». E non solo a lui...

— A chi inoltre?

— Alla sorella *Mary* pure presente a quel conciliabolo segreto. Da parte sua, *U' Jiri* promise a « faccia pallida » di convertir alla nuova religione tutta la famiglia e noi tutti...

— Anche noi? Impossibile!

— Eppure pensate che spera di far traviare perfino me... Capite?

— Ma... gli gira il cervello?

— Che faremo di quel mentecatto?

— Sa nulla di ciò il vecchio *Makun*?

— Non credo...

— Bisogna interrogarlo...

— Non subito...

— Perché?

— Perché se ne fosse informato, proibirebbe al nipote di ritornare da « faccia pallida ».

— E allora?

— Allora non potremmo più coglierlo nuovamente in fallo...

— Sai tu quando il bimbo ritornerà da « faccia pallida ».

— Sì, domattina, al sorgere dell'aurora...

— Che faremo, dunque?

— Gli piomberemo addosso come nibbi sulla preda...

— Sta bene! Chi darà il segnale?

— Io stesso: uno squillo di corno. Nessuno manchi...

— Nessuno!

E si allontanarono, urlando, dal sacro capanno.

Quale odissea attendeva dunque *P. Giovanni* e le sue giovani conquiste?

Segue il Capitolo X: *Fiamme gialle*.

A CARATTERI D'ORO

OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE



PORTO VELHO (Brasile)

Canepa-Frascara Ines (Ponte Decimo) pei nomi *Giovanni, Francesca, Serafino, Maria, Teresa, Renata* — Visintainer Barberina (Cles) pei nomi *Adriano, Elda Luciana* — Di Bernezzo Eugenio (Torino) pel nome *Pierina* — Famiglia Begnudini-Gaudenzio (Bignasco) pei nomi *Felice, Maria Agnese, Domenica* — Boschiero Maria Bozzetto (Sandrigo) pei nomi *Teresa, Maria* — Direttore Salesiani (Novara) pei nomi *Francesco, Giuseppe, Teresa* — Zoia Angela (Cavaglio Agogna) pel nome *Angela Giovanna* — Madala Virginia (Torino) pei nomi *Virginia, Ernesta* — Famiglia Vallini (Legnano) pel nome *Giuseppe* — Cantone Maria (Novara) pel nome *Pieralberto* — Facchini Don Alfonso (Lon) pel nome *Domenico* — Direttore Salesiani (Perosa Argentina) pel nome *Boschetto Antonietta* — Ghetta Paolo (Brescia) pel nome *Francesco di Sales* — Dal Sasso Assunta (Schio) pel nome *Assunta* — Famiglia Bafle (Torino) pel nome *Maria Giovanna* — Santambrogio Don Emilio (Malnate) pel nome *Elsa* — Poddesu Antonio (Monastir) pel nome *Antonio* — Bruno Edoardo (S. Genaro Chisone) pel nome *Edoardo* — Bianchi D. Agostino (Roma) pei nomi *Rosa, Visale, Giuseppe* — N. N. pel nome *Josefa* — Galvagni Luigia (Villa Lagarina) pel nome *Giuseppe* — Ronchetta Palmira (Sordevolo) pel nome *Francesco Agostino* — Azzolini Don Riccardo (Frascaro) pei nomi *Teresa, Teresa* — Clamer Don Beniamino (Priò) pei nomi *Giuseppe, Maria* — Sorelle Brossa (Poirino) pel nome *Stefano* — Monastero Giuseppina (Beinasco) pel nome *Barbara* — Marocco Teresa (Torino) pel nome *Stefano* — Bresso Lodovica (Pinerolo) pel nome *Lodovica* — Vigna Varda Amalia (Fogliazzo) pel nome *Maria Valentina* — Teobaldi Agnese (S. Remo) pei nomi *Andreino, Lucia* — Suor Asilo (Rossana) pel nome *Bartolomeo* — Tagliazucchi Maria Ved. del Rio (Modena) pel nome *Maria* — Basso Angiolina (Alma-Fraborta) pei nomi *Maria, Angiolina, Carmela*.

CHACO PARAGUAYO

Salesiani (Frascati) pel nome *Gentili Biagini* — N. N. (Milano) pei nomi *Giuseppe, Carolina, Angelo, Ercolina, Emilia, Elena, Angiolamaria, Chiarina, Luigi, Maria, Giuseppe*.

GIAPPONE

Giordano Luigi a mezzo Salesiani (Fogliazzo) pel nome *Achille Ratti* — Bernardi Luigina (Lurisia-Roccaforte) pel nome a tre battezzandi. — Direttore Istituto Salesiano (Bologna) pei nomi *Mario, Luciano, Giovanni, Carmela, Antonio, Teresa* — Bragagliani Lodovico (Monza) pei nomi *Giuseppe, Giuseppina* — Luzi D. Gerolamo (Genzano) pel nome *Carlo* — Verni Mario (Lugo) pei nomi *Giancarlo, Giovanni, Teresa* —

Nosengo Clara (S. Damiano d'Asti) pel nome *Ausilia Maria Clara* — Chiesa Paolina (Genova) pel nome *Angelo* — Direttore Casa Salesiana (Borgo S. Martino) pei nomi *Lodovico, Umberto, Antonio, Lodovico, Lodovico* — Bertaz Lucio (La Spezia) pel nome *Angiolina* — Morb. (Treviglio) pei nomi *Gabriele, Giovanni, Teresa, Angela* — Direttore Casa Salesiana (Cuorgné) pel nome *Ernesto* — Coniugi Bonzano (Torino) pei nomi *Pietro, Eugenia* — Di Martino Francesco (Siracusa) pel nome *Giovanni* — N. N. pel nome *Maria Maddalena* — N. N. pel nome *Maria Teresa*.

INDIA-ASSAM

Marchioneschi Giorgi Maria (Marina di Pisa) pel nome *Maria Teresa* — Oratoriani (Lodi) pel nome *Bassano* — Guglielmetti (Torino) pel nome *Maria* — N. N. pel nome *Carlo* — Caneval Maria (Torino) pel nome *Aurelio* — Oratorio Salesiano (Messina) pei nomi *Antonio Orto, Pietro Ricaldone* — Noè Adele (Turbigo) pei nomi *Ernesto Noè, Maria Colombo* — Burtulo Luigi (Udine) pel nome *Luigi* — Rigamonti Cesare (Besana) pel nome *Regina Noemi* — Schiraldi Don Vincenzo (Portici) pei nomi *Rosa, Elisa* — Bianchi Don Agostino (Roma) pei nomi *Vincenzo, Angelina* — Franco Anna (S. Maria C. V.) pel nome *Finelli Anna* — Sorelle Bressan (Gradisca) pel nome *Giovanni Vincenzo* — Giardini Luisa (Sesto Calende) pel nome *Andrea* — Failla Giovanna (Catania) pei nomi *Failla Francesca, Guarino Maria Ausilia* — Pittella Don Francesco (Lauria) pel nome *Anna Teresa* — Cantoro Antonietta (Brindisi) pel nome *Domenico Rosario Giuseppe* — Garbuggino Costantino (Spezia) pel nome *Adele* — Leoni Olinda (Fano) pel nome *Adolfo Gaetano Augusto* — Bonelli Cesare (Monserrato) pel nome *Antonio Maria* — Novire Rina (Torino) pel nome *Enrico* — Marconi Don Settimo (Montorio) pei nomi *Alfredo, Anna Maria, Silvano* — Lusana Cecilia (Altavilla) pel nome *Erminia* — Bessone Teresa Com. (Diano Marina) pel nome *Domenica* — Direttrice Figlie Maria Ausiliatrice (Tornaco) pel nome *Luigi Pietro* — Frisoni Matilde (Genova) pel nome *Matilde* — Grasso Lucia (Asti) pel nome *Giuseppina* — Ferrero Maria (Torino) pel nome *Caterina* — Figari Massa Rosa (Camogli) pei nomi *Prospero, Rosa* — Cerato Giuseppe (Fonzaso) pei nomi *Angela, Maria* — Davi Spirita Bussoleno (Torino) pel nome *Mario* — Danesini Adele (Ferrera Erb.) pel nome *Mario Paolo* — Bonfanti Maria (Castello S. Lecco) pel nome *Tereseo Giuseppe* — Aimonini Libera (S. Paolo D'Argou) pel nome *Angelina* — Sartore Caterina (Pinerolo) pel nome *Natale* — Gerosa Ambrogina (Fornace Porro) pel nome *Ambrogina*.
(Continua).

SOLUZIONI DEI GIOCHI DI GIUGNO

Proverbio illustrato: Tra il di-re e il fa-re c'è di mezzo il ma-re.

Monoverbo di... carattere: Adi-ge.

Espressione... tremenda: Oh, bimba in-grata tra - passerotti il cor!

Com...mento del cambia...mento a vista:

Il califfo Mustafà
qui vedete, che sen va,
conducendosi bel bello
un tranquillo somarello.

Ma un leon, che, fiero e irato,
da tre dì non ha mangiato,
si divora in un momento
il ciuchin che avanza lento.

Or la fiera ch'è saziata
col padron sen va beata;
ma chissà s'egli è contento
del successo cambia...mento?

Sorriso in famiglia.

ELENCO SOLUTORI

G. C. Gronda - E. Gandini - P. Brucco - A. Cariani - P. Scalini - F. Zoffoli - T. Bagnacavalli - F. Mazzoni - P. Zambelli - Fratelli Boni, *Istituto Sales., Faenza* - G. Pisani - G. Paradisi, *Istituto Sales., Gualdo Tadino* - E. Cotti, *Istituto Sales., Milano* - A. Peloso - G. Facchetti - F. Calderoni - F. Falcinelli - E. Ginetti, *Collegio Sal. « Rota », Chiari* - B. Marsano - R. Barbieri, *Coll. municip. sal., Alassio* - L. Solari - C. Bosi - L. Gambi - L. Oriano - A. Rancella - E. Boffa - V. Chiaria - L. Tomei, *Seminario, Alatri* - Fr. Penna - Rita Roetto.

1. A. Alberti - 2. G. Amatori - 3. P. Angeli - 4. D. Bertol - 5. G. Brunialti - 6. L. Brunialti - 7. E. Busarello - 8. E. Callovini - 9. G. Cavazzani - 10. L. Cavazzani - 11. L. Erspamer - 12. M. Gabusi - 13. L. Gozzi - 14. V. Maturi - 15. L. Muzza - 16. G. Meneguz - 17. G. Nones

- 18. G. Oradini - 19. G. Pardeller - 20. G. Penna - 21. C. Piffer - 22. I. Rossi - 23. F. Seguana - 24. W. Stuflessen - 25. E. Pisetta - 26. G. Taccilla - 27. I. Trevisan - 28. A. Urbinati - 29. R. Vanzetta - 30. R. Vidi - 31. A. Ziglio, *Pensionato Municipale sales. di Rovereto.*

A. Penna, *Istituto S. Micherio, Asti.* Il commento poetico è veramente straordinario ma dove pubblicarlo?

G. Benetti - L. Fortunato, *Istituto sal., Trento.* Graziosi i commenti della vignetta, ma troppo lunghi per essere pubblicati. Congratulazioni! (D. P.).

CONCORSO PER AGOSTO

Domanda bizzarra:

Che fa questo canino al sole?



Monoverbi:

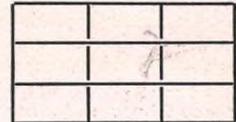
- 1) D tta O
- 2) go go go

Sciarada:

Nel mar guizza il primiero
Nella grammatica cerca il secondo
Fiammella estiva l'intero.

Indovinello:

Ecco una botte ben piena, che contiene due differenti liquidi. Cos'è?



Quadrato magico:

Disporre nelle nove caselle i numeri 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 in modo che orizzontalmente e verticalmente risulti come somma 33.



Commentare questa pompa... funebre allegra.